

Insorgono i sindacati: alla faccia della retorica su scuola e giovani

Gilda: «Dopo due anni di calvario, 4mila docenti assistono impotenti allo scippo della pensione»

ROMA Colpo di scena nella vicenda «Quota 96». La commissione Affari Costituzionali del Senato ha licenziato ieri il testo del decreto legge sulla Pubblica Amministrazione, inserendo 4 modifiche rispetto al provvedimento uscito dalla Camera.

Tra queste c'è la cancellazione della norma che liberava quattromila pensionamenti nella scuola. Sfuma così la sanatoria attesa da tempo e che aveva fatto ben sperare tanti insegnanti dopo l'ok della Camera. I sindacati non l'hanno presa affatto bene. La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i gruppi, che impegna il governo a valutare una soluzione per «quota 96» in un prossimo provvedimento, ma questo non basta a placare gli animi.

Rino Di Meglio, coordinatore della **Gilda** parla di «beffa di Stato». «Dopo 2 anni di calvario, 4000 insegnanti assi-

stano impotenti per la seconda volta allo scippo della pensione maturata legittimamente» spiega il sindacalista secondo il quale la copertura economica per risolvere la questione, 45 milioni, potrebbe essere recuperata razionalizzando capitoli di spesa come, ad esempio, la gestione del sistema informatico del Miur.

«Ancora una volta - evidenzia il segretario generale della Flc-Cgil, Mimmo Pantaleo - prevalgono gli interessi e le logiche delle burocrazie ministeriali sulla funzione della politica nel garantire giustizia e equità. Si ritarda di molti anni il pensionamento di quelle persone e non si consentono ulteriori 4 mila immissioni in ruolo. Alla faccia di tutta la retorica sui giovani e la centralità della scuola».

«Ma siamo su "Scherzi a parte?"» si domanda il segretario generale della Cisl scuola, Francesco Scrima: «Oggi, per l'ennesima volta, una soluzione

di assoluto buon senso viene a cadere, nonostante il dichiarato sostegno di tutte le forze politiche. Ciò rende ancor più paradossale una vicenda che vede messa in discussione, oltre alle legittime attese di tante persone, anche la stessa credibilità del governo». «Abbiamo l'impressione che sia sempre attiva una lobby contro la scuola, il Governo messo in ginocchio dal superpotere burocratico» dichiara il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna mentre l'Ugl accusa l'Esecutivo di «inaffidabilità e soprattutto un'approssimazione imbarazzante».

«In questo modo il Governo sta remando anche contro il ringiovanimento della p.a.», e «fa particolarmente rabbia che si continui a parlare di mancanza di finanziamenti quando sarebbe bastato prendere un po' di proventi dal gioco d'azzardo» conclude l'Anief.

